

I gruppi di disabili adulti: aspetti di educazione museale

Groups of disabled adults: aspects of museum education

Luigi d'Alonzo

Dipartimento di Pedagogia, Università Cattolica di Milano, Facoltà di Scienze della Formazione, Largo A. Gemelli, 1 - I-20123 Milano.
 E-mail: luigi.dalonzo@unicatt.it

RIASSUNTO

A partire dal principio affermato nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo (1948): "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali nella dignità e nei diritti", il presente lavoro offre una riflessione sulla disabilità adulta in termini sociali e culturali.

Viene così presentato, in breve, il percorso di inclusione sociale che in questi ultimi anni, anche grazie ad una legislazione più attenta ma sicuramente perfezionabile, ha caratterizzato molti ambiti della nostra società, dalla scuola al sistema produttivo. A partire da questo viene poi preso in esame il ruolo del museo in riferimento alle esigenze e ai bisogni della persona disabile.

Parole chiave:

disabili, museo, diritti, inclusione sociale.

ABSTRACT

Beginning with the principle affirmed in the Universal Declaration of Human Rights (1948): "All human beings are born free and equal in dignity and rights," this paper reflects on adult disabilities from a social and cultural standpoint.

It briefly presents a path to social inclusion which, in recent years, in part as a result of legislation that is more attentive to these issues but certainly leaves room for improvement, has characterised many areas of our society, from schools to the production sector. It moves on to explore the role of museums in meeting the needs and requirements of the disabled.

Key words:

disabled people, museums, rights, social inclusion.

INTRODUZIONE

Un Paese non può dirsi civile solamente perché è in grado di offrire benessere e ricchezza, ma è tale quando riconosce la dignità di tutti i suoi cittadini, anche di coloro che vivono ai margini di un'esistenza che richiede continuamente aiuto e sostegno, anche di coloro che sono diversi sul piano fisico, mentale o sensoriale, anche coloro che non riescono ad adattarsi ai normali canoni di convivenza sociale, e ne rispetta i diritti. Un Paese può dirsi civile, quindi, quando riconosce i diritti dei più indifesi e cerca di offrire sostegno, protezione e opportunità idonee alla soddisfazione dei loro bisogni. Questo discorso è tutt'altro che ovvio, non è superfluo ribadire ciò che la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo aveva affermato nel 1948: "Tutti gli esseri umani nascono liberi ed uguali nella dignità e nei diritti". Il valore in sé rappresentato da ogni uomo obbliga la società ad un impegno formativo, riabilitativo, sociale, economico concreto, certamente dispendioso anche sul piano economico, ma irrinunciabile e imprescindibile. L'educabilità

INTRODUCTION

A country cannot consider itself civilised merely because it offers well-being and wealth; it can consider itself such when it recognises the dignity of all its citizens - including those who live their life at the margins, requiring constant assistance and support, those who have physical, mental or sensorial differences, and those who cannot adapt to the normal canons of society - and it respects their rights. A country can therefore consider itself civilised when it recognises the rights of its weakest citizens and offers them support, protection and opportunities to meet their needs. This is not self-evident, and we find it fitting to cite that asserted in the Universal Declaration of Human Rights in 1948: "All human beings are born free and equal in dignity and rights." The intrinsic value of each and every person requires that society make a genuine commitment to train and rehabilitate its citizens and provide social and economic assistance, which is certainly costly, but at the same time inalienable and unavoidable. The educability of man

dell'uomo non può ammettere remore; se l'uomo, come affermava Rosmini, "è il diritto" non possono essere tralasciati nessuna azione, nessun impegno per poter offrire tutto ciò che la sua condizione richiede. È per questo motivo che le grandi organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite e l'Unione Europea ricordano periodicamente a tutti la necessità di salvaguardare i diritti delle persone con problemi. L'ONU dichiarò il 1981 quale "Anno internazionale dei disabili", ed il decennio 1983-1992 "Decennio dei disabili"; l'Unione Europea ha concluso le manifestazioni per l'"Anno europeo delle persone disabili", nel 2003; gli obiettivi che essa si prefiggeva erano i seguenti:

- 1) aumentare da parte di tutti la consapevolezza dei diritti delle persone disabili e il pieno raggiungimento dei loro diritti;
 - 2) incoraggiare la riflessione e discussione delle misure necessarie alla promozione di pari opportunità;
 - 3) promuovere lo scambio di esperienze di "buone prassi" e di valide strategie d'azione;
 - 4) intensificare la cooperazione a tutti i livelli, istituzionali e non, fra gli operatori del settore;
 - 5) evidenziare i positivi contributi che le persone disabili possono dare alla società e creare un contesto positivo, entro il quale la diversità è apprezzata e non discriminata;
 - 6) diffondere fra i normodotati la consapevolezza dell'entità e varietà della disabilità e delle diverse forme di discriminazione a cui sono sottoposte le persone disabili.
- Come si può notare si parla ancora di diritti che le persone disabili devono raggiungere, di promozione di pari opportunità, di realizzare valide strategie d'azione, di intensificare la cooperazione, di non discriminare ma valorizzare la diversità, di coscienza e discriminazione. Certamente molti dei principi che sottendono i diritti testé citati devono essere attentamente salvaguardati anche in un Paese come l'Italia che da oltre trent'anni ha iniziato un'esaltante esperienza di integrazione, non sempre e non ovunque pienamente vissuta e realizzata.

IL CAMMINO DELL'INTEGRAZIONE IN ITALIA

Sono passati molti anni da quando il parlamento italiano recepì le convinzioni che un grande movimento culturale, sociale ed educativo portava avanti fin dagli anni sessanta, di superamento dell'idea di "istituzionalizzazione" come luogo educativo e sociale di promozione umana. Ricordiamo che, agli inizi degli anni settanta, esistevano in Italia 40.000 persone che vivevano in istituto, 1.400 scuole speciali e circa 800 classi differenziali.

Finalmente, con la legge 517 del 1977, si aprirono le porte delle scuole comuni all'integrazione, anche se il fondamento giuridico del diritto a frequentare le classi

cannot be hindered. If man, as Rosmini affirmed, "is right", we cannot neglect any action or commitment in order to offer all that his condition requires.

This is why major international organisations, such as the United Nations and the European Union, periodically remind us of the need to protect the rights of people with disabilities. The United Nations proclaimed 1981 the "International Year of Disabled Persons", and 1983-1992 the "Decade of Disabled Persons". The European Union completed events for the "European Year of Disabled People" in 2003. It had set the following objectives:

- 1) raise awareness of the rights of the disabled and help them fully attain their rights;*
- 2) encourage reflection and discussion on the necessary steps for promoting equal opportunities;*
- 3) promote the sharing of experiences of "good practices" and valid strategies for action;*
- 4) intensify cooperation at all levels, including at institutional and other levels, between operators in the sector;*
- 5) emphasise disabled people's positive contributions to society and create a positive context in which diversity is appreciated rather than discriminated against;*
- 6) raise awareness among the non-disabled of the extent and variety of disabilities and the various types of discrimination faced by the disabled.*

As can be seen, we are still discussing the rights that disabled people should attain in terms of awareness, promoting equal opportunities, implementing valid strategies for action, intensifying cooperation and appreciating diversity rather than discriminating because of it. Many of these principles, which imply the rights cited above, must be carefully safeguarded even in a country like Italy, which, over thirty years ago, began an exciting integration experiment that was not always fully embraced and implemented consistently throughout the country.

THE PATH TO INTEGRATION IN ITALY

Many years have passed since the Italian Parliament endorsed the convictions that a sweeping cultural, social and educational movement had promoted since the Sixties, that the idea of "institutions" as the educational and social location for human promotion should be overcome. In the early Seventies, 40,000 Italians lived in institutions, and the country counted 1,400 special schools and roughly 800 segregated classes.

Finally, Law no. 517 of 1977 integrated ordinary schools, although the legal right to take part in normal classes had already been established with Law no. 118 of 1971.

If we look carefully and calmly at those long years, we see that the long path was not taken in vain, and the

normali risultano già definiti dalla legge 118 del 1971. Se guardiamo con occhi attenti e sereni a questi lunghi anni, constatiamo che il cammino effettuato non è stato vano e quella scelta si impone con tutto il suo valore, poiché essa ha contribuito sostanzialmente a modificare l'intera scuola italiana in tutti i suoi aspetti pedagogici e didattici. La presenza nelle classi dell'allievo disabile, infatti, ha provocato, negli insegnanti la ricerca di un nuovo modello educativo didattico, capace di soddisfare i bisogni di tutti gli allievi presenti in aula.

La scuola ha imparato (D'Alonzo, 2002) ad accettare ed accogliere l'allievo con deficit e a dialogare con medici, psichiatri e specialisti della riabilitazione, innestando un processo di costruzione unitaria di percorsi educativi e riabilitativi e di comunicazione multidisciplinare e plurispecialistica, grazie anche alla legge 104 del 1992.

L'esperienza di integrazione:

- ha favorito quell'apertura al territorio che ha dato sviluppo all'interesse educativo verso la realtà, valore aggiunto per ogni processo formativo che voglia preparare alla vita;
 - ha costretto gli insegnanti a promuovere un radicale cambiamento nel modello didattico tradizionale, quello cattedratico e, soprattutto nei cicli inferiori, si sono notate, in questi anni, innovazioni metodologiche molto interessanti;
 - ha aumentato il benessere degli allievi poiché l'interesse verso la persona "educando" è diventato l'aspetto primario del lavoro degli insegnanti, mettendo in subordine il programma ministeriale;
 - ha favorito l'abbattimento di un altro muro del nostro modello scolastico, quello della incomunicabilità fra docenti. Gli insegnanti non possono vivere come monadi isolate la loro professione poiché si opera in modo competente e significativo solamente programmando in gruppo ed operando in modo condiviso con gli allievi, non solo all'interno di una classe, ma più globalmente anche a livello di plesso scolastico.
- Le ricerche dimostrano che l'integrazione, come esperienza formativa ed educativa scolastica, apporta degli enormi benefici (Cecchini, 1989; Vianello, 1999) non solamente al disabile lieve (Alvorsen & Sailor, 1990; Simon & Karasoff, 1992; Salend & Garrick Duhaney, 1999; Hunt & Goetz, 1997; Mortweet et al., 1999), non soltanto al disabile sensoriale o fisico, ma anche a quello mentale grave (Gaylord-Ross & Pack, 1985; Giangreco & Putnam, 1990). La vita di classe integrata, inoltre, è certamente di enorme importanza anche per i cosiddetti allievi normodotati. Lo studio sulle interazioni sociali degli studenti integrati in classi normali ci dice come i benefici acquisiti siano importanti sia per i soggetti disabili sia per i compagni privi di deficit.

Le esperienze di integrazione della scuola italiana sono state di grande aiuto anche per comprendere come agire nella società per il bene delle persone disabili. Auspichiamo tutti una realtà migliore, sogniamo

choice applied completely valid, as it substantially contributed to changing Italian schooling across the board in all its teaching and educational aspects. Indeed, the presence of disabled students in the classroom led teachers to search for a new educational model that would meet the needs of their students.

Schools learned (D'Alonzo, 2002) to accept and welcome students with disabilities and to talk with doctors, psychiatrists and rehabilitation experts, triggering a process in which educational and rehabilitative processes were constructed as one and communications were multi-disciplinary and involved multiple specialisations, in part thanks to Law no. 104 of 1992.

This experience of integration:

- *encouraged the country to open up to the idea of developing educational interest in real life training, creating added value for each training process that aims to prepare people for life;*
- *required teachers to promote a radical change in the traditional lecture-based teaching model, and extremely interesting methodological innovations have been seen in recent years, especially in the lower levels;*
- *increased students' well-being, as interest in the learner has become the primary aspect of teachers' work, with fulfilment of the ministerial curriculum now coming second;*
- *contributed to knocking down another barrier in our schooling model, that of non-communication between teachers. Teachers cannot live their profession like isolated monks, because it is only through group planning and efforts shared with students - not only within one class, but through the entire educational establishment - that one can work meaningfully and with competence.*

Research shows that integration, as a training and schooling experience, brings enormous benefits (Cecchini, 1989; Vianello, 1999) not only for students with slight disabilities (Alvorsen & Sailor, 1990; Simon & Karasoff, 1992; Salend & Garrick Duhaney, 1999; Hunt & Goetz, 1997; Mortweet et al., 1999), not only for students with sensorial or physical disabilities, but for those with severe mental retardation as well grave (Gaylord-Ross & Pack, 1985; Giangreco & Putnam, 1990). Life in an integrated classroom is also extremely important for students without disabilities. Studies into the social interaction of integrated students in normal classrooms show us how the benefits are important for both the disabled and their non-disabled classmates.

Experience with integrated schools in Italy has helped enormously in understanding how to act in society for the good of disabled people. We all hope for a better society, and we all dream of living in a social and cultural context that gives us serenity and opportunities for personal growth. We must fight for this, we must commit fully to pursuing this aim, even in the face of the difficulties of an increasingly difficult

tutti di vivere in un contesto sociale e culturale capace di dare serenità ed opportunità di crescita personale. Bisogna lottare per questo, occorre coinvolgerci pienamente nel perseguire questa meta, anche di fronte alle difficoltà di un mondo che è sempre più difficile e complesso. La nostra società in questo periodo pare priva di afflitti ideali stabili che consentano di perseguire obiettivi comunitari e culturali significativi, la spinta ideale che aveva coinvolto diverse generazioni di persone sembra perduta, i propositi che i nostri padri hanno assunto alla base del loro operare in un contesto ambientale e lavorativo difficile, pensiamo solo al dopoguerra, non sono più in grado di coinvolgere ed aggregare per il bene comune i cittadini. Purtroppo questa tendenza la notiamo anche in altri contesti, osserviamo, ad esempio, come le motivazioni che portarono alla costituzione dell'Unione europea si stiano sempre più affievolendo sotto la spinta di appetiti nazionalistici che rischiano seriamente di incrinare ciò che di buono e positivo è stato costruito finora. Viviamo in un mondo difficile, come afferma Zygmunt Bauman, in un "passaggio dalla fase 'solida' a quella 'liquida' della modernità, in cui tutte le forme sociali si fondano in modo più veloce di quanto se ne potrebbero forgiare di nuove; non viene concesso loro abbastanza tempo per solidificarsi, e non possono fungere da struttura di riferimento per le azioni umane e per le strategie di vita che si presume sia breve: più corta di quanto è necessario per sviluppare una strategia, e comunque più breve anche di quanto richiederebbe l'adempimento coerente di un 'progetto di vita'" (Bauman, 2005).

LA "NORMALITÀ" DELLA DISABILITÀ

La questione è decisiva. Abbiamo capito in questi anni di esperienze educative con le persone disabili che impostare correttamente un progetto di vita è possibile, anzi, visti i risultati ottenuti quando è stato realizzato, è assolutamente auspicabile per il bene del soggetto con problemi.

Infatti, al giorno d'oggi, migliaia di disabili lavorano, si alzano presto la mattina, usufruiscono dei mezzi pubblici e raggiungono il loro posto di lavoro come qualsiasi cittadino. Nel mondo del lavoro si presume che i disabili siano così distribuiti:

- circa 200.000 occupati nelle aziende;
- circa 15.000 inseriti in cooperative socio-lavorative; circa 250.000 iscritti nelle liste di collocamento;
- circa il 55% sono disoccupati; (il tasso di occupazione delle persone con disabilità è pari al 19,3%, mentre per le persone senza disabilità si aggira intorno al 55,8%).

Certo molti vivono in famiglia, ma tantissimi risiedono in case di accoglienza e sono felici perché hanno trovato un ambiente stimolante, una nuova casa-famiglia che li ha accettati e presi in carico quando i genitori sono deceduti o prima che le loro forze venissero

and complex world. Today, our society finds itself without a steady stream of inspiration enabling us to pursue significant community and cultural ideals; we seem to have lost the ideal drive of various generations, and the good intentions that our fathers put at the foundation of their work in a difficult environment and job market, even if we only think of the period of time after the war, no longer suffice to bring citizens together for the common good. Sadly, we see this trend in other areas well, such as the motivations that led to the creation of the European Union, which are increasingly weakening under the pressure of nationalist cravings, putting the good and positive outcomes of what has been built at serious risk. We live in a difficult world, as Zygmunt Bauman has affirmed, as we experience "the passage from the 'solid' to a 'liquid' phase of modernity; that is, into a condition in which social forms can no longer keep their shape for long, because they decompose and melt faster than the time it takes to cast them." "Forms [...] are unlikely to be given enough time to solidify and cannot serve as frames of reference for human actions and long-term life strategies because of their short life expectation: indeed, a life expectation shorter than the time it takes to develop a cohesive and consistent strategy, and still shorter than the fulfilment of an individual 'life project' requires" (Bauman, 2005).

THE "NORMALITY" OF DISABILITY

This is the critical issue. Over the course of our educational research with disabled people, we have come to understand that the successful preparation of a life plan is possible, and what is more, given the outcomes when one has been prepared, it is highly desirable for the well-being of people with disabilities to have one.

Today, thousands of disabled persons work, rise early in the morning, use public transport and reach their places of work like any other citizen. Disabled people are estimated to work in the following areas:

- approximately 200,000 employed in companies;
- approximately 15,000 working for social/labour;
- cooperatives; approximately 250,000 registered with social security register;
- approximately 55% are unemployed, (the employment rate for disabled persons is 19.3%, while for those without disabilities it is roughly 55.8 %).

Many live at home with their families, but a large number live in shelter homes and are happy with the arrangement because it provides them with a stimulating environment, a new home/family that took them in when their parents passed away or before they were no longer able to care for the daily needs of their disabled children. Disabled people go to the cinema and theatre, 19% of disabled people under the age of 44 have been to the cinema, theatre or to see a performance in the past 12 months, compared to 33% of people

meno nella cura quotidiana del loro figliolo con deficit. La persona con disabilità va al cinema, al teatro. Il 19% delle persone con disabilità di età inferiore ai 44 anni si è recato al cinema, al teatro o a vedere spettacoli vari negli ultimi 12 mesi, a fronte del 33% delle persone senza disabilità (ISTAT, 2006). La persona con deficit si reca al mare o in montagna, pratica sport anche se presenta deficit gravi, tra le persone con disabilità il 16% pratica un'attività fisica o sportiva, tale percentuale arriva al 42% per le persone con disabilità nella fascia di età 6-44 anni. Abbiamo visto gare splendide e molto combattute sul piano agonistico tra soggetti con miodistrofia muscolare, ragazze non vedenti che discendono con gli sci ai piedi lungo le splendide piste delle nostre Alpi, giovani con la sindrome di Down divertirsi a nuotare in piscina. La "normalità" della disabilità nei contesti sociali, lavorativi e sportivi è sempre più una realtà, ma ciò è dovuto al fatto che queste persone hanno incontrato nell'arco della loro vita, fin dai primi attimi della loro esistenza, un contesto educativo in grado di promuovere e di coordinare attività riabilitative e specialistiche indispensabili alla loro crescita e sono state inserite in un campo affettivo, sociale ed educativo capace di dare senso compiuto agli sforzi profusi, alla luce di un progetto di vita che fin dall'inizio occorre abbozzare e pensare in modo dinamico ed evolutivo. Quando questo è stato realizzato, quando le competenze degli operatori incontrati dal disabile hanno saputo procedere in modo unitario, confrontandosi sulla questione cruciale del progetto di vita, allora i risultati positivi si sono ottenuti.

La persona con disabilità come tutti può andare a visitare un museo e qui emerge il ruolo della programmazione competente. Il ruolo della programmazione è sempre fondamentale, ogni vero risultato in campo educativo-scolastico è, infatti, frutto di un atteggiamento che considera la pianificazione didattica uno fra momenti più importanti. Al giorno d'oggi non è più possibile improvvisare, soprattutto occorre progettare le integrazioni. La visita museale deve essere progettata come luogo educativo di incontro dei bisogni di tutti (fig. 1), poiché l'integrazione non è questione che emerga solamente quando viene inserito un soggetto disabile, ma deve rappresentare un modello integrato capace di rispondere con significatività alle esigenze specifiche di ogni visitatore. Questa prospettiva prende lo spunto da alcune idee base che concorrono alla sua realizzazione operativa. In particolare considera pilastri indispensabili su cui costruire un processo educativo valido per tutti i visitatori del museo, compresi quelli difficili e con problematiche sia comportamentali che psichiche, i seguenti aspetti.

La persona con disabilità non è un individuo di secondo livello, ma è una persona e come tale occorre considerarlo, è una persona come lo sono in tutta la loro interezza antropologica e morale i suoi compagni chiamati a vivere con lui l'avventura scolastica. Come



Fig. 1. Visita guidata per non vedenti alla mostra "Il fuoco di Vulcano" nel Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna.
Interactive visit to the Museum.

without disabilities (ISTAT, 2006). People with disabilities go to the seaside or the mountains and play sports. 16% of severely disabled people do physical or sports activities, and 42% of disabled people between the ages of 6 and 44 do so. We have seen fantastic, competitive athletic events in which the players have muscular dystrophy, young blind women skiing down the lovely slopes of the Italian Alps, and young people with Down syndrome swimming in the pool. It is increasingly "normal" to see disabilities in social, cultural, work and athletic contexts and this is due to the fact that, from birth and over the course of their lives, these people have been part of an educational system that has promoted and coordinated rehabilitative and specialised activities necessary for their growth, and they have been welcomed in a personal, social and educational context that gives meaning to the profound efforts made, in the light of a life plan which, from inception, must be conceived and prepared dynamically and developmentally. When this is carried out, when the expertise of the disabled person's educators come together as one, considering the crucial question of the life plan, then the positive outcomes are achieved.

Like anyone else, people with disabilities can visit museums, and this where competent planning plays a role. The role of planning is always key, as any real

tutti chiede che i suoi bisogni vengano presi in considerazione dall'ambiente socio-affettivo di riferimento, soprattutto come tutti ha urgenza che tali bisogni vengano soddisfatti; per fare questo, però, è indispensabile riconoscerli e valorizzarli mettendoli, chiaramente in evidenza, superando il condizionamento delle sue limitazioni fisiche, cognitive o sensoriali. Abbiamo già considerato il problema delle potenzialità educative del soggetto disabile (D'Alonzo, 1993) arrivando a sintetizzare, dopo un'analisi degli studi neurobiologici sulle dinamiche cerebrali, degli orientamenti educativi fondamentali, primo fra tutti il "credere che anche l'handicappato più grave è dotato di un organo cerebrale che, seppure offeso, è in grado di supplire nei limiti del possibile alle carenze organiche funzionali di alcune sue parti". Operare sulle risorse è un imperativo e gli educatori hanno il dovere di credere fermamente nelle possibilità di crescita dei loro ragazzi e non solo a livello di atteggiamento educativo fondamentale, prerequisito indispensabile di ogni azione formativa intenzionale.

In secondo luogo, è assolutamente importante programmare un'azione educativa che tenga in considerazione principalmente le risorse dell'individuo. Conosciamo tutti il grande ruolo che il senso di autoefficacia gioca nello sviluppo umano, esso rappresenta un costrutto personale molto delicato che richiede attenzione costante da parte degli educatori. Bandura (1997) ha messo in evidenza le dinamiche in gioco nello sviluppo di una corretta visione di sé. Egli sostiene che il senso di autoefficacia, "si riferisce alla convinzione nelle proprie capacità di organizzare e realizzare il corso di azioni necessario a gestire adeguatamente le situazioni che si incontreranno in modo da raggiungere i risultati prefissati. Le convinzioni di efficacia influenzano il modo in cui le persone pensano, si sentono, trovano le fonti di motivazione personale e agiscono. Anche il soggetto debole mentale, come tutti, ha bisogno di percepirsi come persona valida e capace, degna di operare in modo da raggiungere risultati importanti a scuola e nella vita. Il ruolo dell'educatore è certamente decisivo per aiutarlo ad affrontare l'esperienza in modo da riuscire a comprendere il valore del proprio io. Infatti, secondo Bandura, per il costrutto di autoefficacia sono molto importanti le fonti dalle quali l'allievo può ricavare indicazioni opportune circa la propria visione di sé. Egli ne enuclea sostanzialmente quattro: le performance, l'esperienza vicaria, le persuasioni verbali e gli stati emotivi. Le performance rappresentano la fonte principale a disposizione dell'individuo per poter comprendere se si è o meno capaci; le nostre prestazioni pratiche, i compiti eseguiti correttamente, i lavori realizzati con cura, rappresentano delle sorgenti indispensabili per capire noi stessi (fig. 2). Così come sono altrettanto importanti le altre fonti sottolineate da Bandura, come l'esperienza vicaria, ossia la capacità dell'individuo di operare nel mondo seguendo fedelmente modelli di

results in education/schooling arise from an approach in which didactic planning is considered one of the most important stages. Today, we can no longer improvise. It is above all necessary to plan integration. Museum visits should be planned as an educational place in which everyone's needs are met (fig. 1), because integration is not an issue that arises only when a disabled person is included in a certain context, but should be part of an integrated model that meaningfully meets the specific needs of each and every visitor. This perspective is based on certain basic ideas that lead to its operational implementation. In particular, we should consider the following aspects as necessary pillars on which we are to build an educational process that is valid for all museum visitors, including those who are more challenging or have behavioural or mental issues. People with disabilities are not second-rate individuals, but people. We must consider them as such. They are people, just like their classmates, in their anthropological and moral entirety. Like everyone else, their needs must be considered in the relevant social/personal environment and, especially, they urgently require these needs to be met, again like everyone else. However, to meet these needs, we must recognise and value them, clearly highlighting them and overcoming any conditioning with respect to their physical, cognitive or sensorial limitations. We have already considered the issue of educational potential for disabled people (D'Alonzo, 1993), summarising, after an analysis of neurobiological studies of cerebral dynamics, fundamental educational approaches, above all the "belief that even the most severely disabled person has a brain that, although hindered, is capable of compensating for, insofar as possible, the organic



Fig. 2. Attività di tessitura in un laboratorio organizzato in un museo archeologico.
Weaving workshop organized in an archaeological museum.

comportamento altrui. Il ruolo dell'imitazione personale assume, infatti, un notevole valore nella crescita dell'individuo; così come hanno il loro peso le persuasioni verbali degli altri, le parole, i discorsi che persone a noi care ci rivolgono nell'arco della vita, con l'obiettivo di indicarci il cammino esatto per raggiungere una meta importante, per completare un determinato lavoro, per migliorarci come uomini. Anche gli stati emotivi svolgono un'azione non indifferente nell'aiutare l'individuo a comprendere il valore di sé, sappiamo tutti come le emozioni condizionino l'agire umano, di fronte ad un lavoro si può essere preda di una persona può essere preda di tali ansie da vedere offuscata ogni capacità realizzativa, così come nelle relazioni interpersonali spesso gli stati emotivi che non si riescono a controllare, inficiano un rapporto che potrebbe essere costruttivo. Un soggetto debole, con difficoltà a governare sé stesso, preda dei suoi umori e delle sue ansie, rischia di avere una visione di sé inadeguata. Ogni individuo, infatti, si rende perfettamente conto se ha gli elementi per affrontare positivamente la realtà, ha bisogno che in tale processo possa essere seguito da educatori capaci di aiutarlo a comprendere le indicazioni più opportune che la vita riserva anche lungo l'arco dell'esperienza scolastica.

Ne deriva la necessità che ogni soggetto, soprattutto se debole sul piano cognitivo o personale, possa trovare un'accoglienza educativa ed affettiva tale da ingenerare in lui un autentico benessere individuale per affrontare le esperienze e le attività richieste con serenità. Il modello pedagogico volto alle integrazioni di tutti i bisogni degli allievi deve fondarsi primariamente su un'atmosfera educativa distesa, in cui ogni persona si senta accolta per quello che è, con i suoi limiti ed i suoi pregi.

La partecipazione è poi assunta da questo modello come prerequisito fondante. L'allievo deve sentire, senza bisogno di eccessive manifestazioni affettive, di essere parte di un gruppo di lavoro dove anche lui può apportare, anzi, deve apportare il suo contributo. La sua opinione, il suo impegno vengono richiesti perché ritenuti importanti non solo dall'insegnante, ma anche dai compagni. Il bisogno di autodeterminazione, infatti, viene definito come "una propensione innata che spinge l'organismo ad assumere certi comportamenti sulla base delle proprie libere scelte piuttosto che di imposizioni e coercizioni, scelte che si fondano sulla consapevolezza delle esigenze del proprio organismo e su un'interpretazione flessibile degli eventi" (Deci & Ryan, 1985). La motivazione personale si fonda su questa necessità, ogni persona si attiva, agisce, opera con maggiore impegno personale quando partecipa alle decisioni. Viviamo tutti con profondo fastidio le cose imposte dall'esterno, gli uomini hanno uno spiccato senso dell'autonomia di decisione e anche i disabili vivono questa realtà, anche gli allievi difficili hanno bisogno di essere rispettati nella loro autonomia di decisione.

functional weaknesses of other parts." Working with resources is necessary, and educators must firmly believe in their students' potential for growth, and not only at the level of their fundamental educational approach, an indispensable requirement for any intentional training measures.

Secondly, it is crucial that education planning mainly consider the individual's resources. We are all aware of the important role that one's sense of self-efficacy plays in human development. It is a very delicate personal construct that requires educators' constant attention. Bandura (1997) has emphasised the dynamics that come into play in the development of a person's healthy view of themselves. He maintains that a sense of self-efficacy "refers to the belief in one's capabilities to organise and execute the courses of action required to manage the situations that they will meet so as to accomplish the results they want to achieve. The belief in one's capabilities affects the way people think, feel, find sources of personal motivation and act". Even people with weak mental capabilities, like everyone else, need to feel valid and capable, worthy of working towards accomplishments in school and life. The educator's role is certainly decisive in helping these people with their experiences, so they understand their value as a person. Indeed, according to Bandura, to build self-efficacy, the sources from which students receive apt self-efficacy input are key. He cites four major sources: performance, vicarious experience, verbal persuasion and emotional responses.

Performance is the main source available to individuals to understand whether they are more or less capable. Practical performance, performing a task correctly and work carefully carried out are necessary sources of our sense of self-efficacy (fig. 2). The other sources indicated by Bandura are just as important, such as vicarious experience, i.e., an individual's ability to operate in the world by modelling his behaviour after others. Indeed, mimicry takes on significant in the growth of the individual. Verbal persuasion, i.e., the words and statements that people dear to us say in the course of our lives, is also important, as they indicate the path to take to achieve an important goal, to complete a specific task and to improve as people. Psychological states also play an important part in helping individuals understand their self-efficacy. We all know how our emotions affect our actions. Faced with a task, one may fall victim to so much anxiety that his abilities are weakened, just as in interpersonal relationships, there are often emotional states we cannot control, which hinder a relationship that could otherwise be constructive. A weak person, who has difficulty controlling himself, victim of his own moods or anxieties, risks having an inadequate sense of self-efficacy. Indeed, all individuals realise whether they have the tools necessary to successfully face reality, and in this process they need educators capable of helping them understand the most appropriate

BIBLIOGRAFIA / REFERENCES

- ALVORSEN A., SAILOR W., 1990. *Integration of student with severe and profound disabilities: a review of research*. In: Gaylord-Ross R. (ed.), *Issues and research in special education*. Teacher college press, New York, pp. 110-172.
- BANDURA A., 1997. *Il senso di autoefficacia*. Erikson, Trento, p.15.
- BAUMAN Z., 2005. *L'uomo postmoderno? Da giardiniera a cacciatore*. *Vita e Pensiero*, 4: 22.
- CECCHINI M., 1989. *Sviluppo intellettuale e sociale nella sindrome di Down*. In Ferri R., Spagnolo A., *La sindrome di Down*. Il pensiero scientifico, Roma, 127-148.
- D'ALONZO L., 1993. *Handicap e potenziale educativo*. La Scuola, Brescia, 185 pp.
- D'ALONZO L., 2002. *Integrazioni e gestione della classe*. La Scuola, Brescia, 172 pp.
- DECI E.L., RYAN R.M., 1985. *Intrinsic motivation and self-determination in human behavior*, Plenum Press, New York, p. 38.
- GAYLORD-ROSS R., PACK C.A. 1985. *Integration efforts for students with severe mental retardation*. In D.Bricker e J.Filler, (eds.), *Severe ritardation: theory to practice*. Council for exceptional Children Reston, VA, pp.185-207.
- GIANGRECO M., PUTNAM J., 1990. *Supportive the education of students with severe disabilities in regular education environments*. In, Meyer L., Peck C., Brown L., (eds.), *Critical issues in the lives of people with severe disabilities*, pp.245-270, Baltimore, Paul H. Brookes.
- HUNT P., GOETZ L., 1997. *Research on Inclusive Educational Programs, Practices, and Outcomes for Students with Severe Disabilities*. *Journal of Special Education*, 31(1): 3-29.
- MORTWEET S.L., UTLEY C.A., WALKER D., DAWSON H.L., DELQUARDI J.C., REDDY S.S., GREENWOOD C.R., HAMILTON S., LEDFORD D., 1999. *Classwide Peer Tutoring: Teaching Students with Mild Mental Retardation in Inclusive Classrooms*. *Exceptional Children*, 65(4): 524-536.
- SALEND S.J., GARRICK DUHANEY L.M., 1999. *The Impact of Inclusion on Students with and without Disabilities and Their Educators*. *Remedial and Special Education*, 20(2): 114-26.
- SIMON M., KARASOFF P., 1992. *Effective practices for inclusive programs: a technical assistance planning guide*. California research institute, San Francisco, (ERIC Document Reproduction Service No. ED 358 635).
- VIANELLO R., 1999. *Difficoltà di apprendimento, situazioni di handicap, integrazione*. Junior, Bergamo, 215 pp.

indications that life gives them along the way, including throughout their schooling.

It follows that the needs of everyone, especially those who are weaker from a cognitive or personal standpoint, can be met in an educational and personal setting that fosters an authentic sense of individual well-being to face the experiences and activities required with serenity. A teaching model that integrates all student needs should be based, first and foremost, on a relaxed atmosphere, in which everyone feels welcome as he is, with his limits and his strengths.

Participation is a key requirement at the foundation of this model. Students must feel, without excessive shows of affection, that they are part of a team to which they can - and must - contribute. Their opinions and their efforts are required, not only because the teacher considers them important, but because their classmates do as well. The need for self-determination is, indeed, defined as an innate propensity that leads organisms to engage in certain behaviours on the basis of their free choices, rather than as the result of obligations or coercion, choices based on the awareness of one's organismic needs and a flexible interpretation of events (Deci & Ryan, 1985). Personal motivation is based on this need, and we all take action, act and work with more personal commitment when we take part in the decision. We are all deeply vexed by external impositions, as people have a deep-seated sense of this need to make their own decisions, including those who are disabled, and even the more challenging students need to be respected in their self-determination.